

SORDOMUTI. Luisa Franchi traduce nel linguaggio dei segni tg, lezioni, sedute parlamentari

Quando Maria Luisa entra nella stanza la luce si spegne ma subito torna ad illuminare i volti dei due amici che avvertono dal segnale luminoso la salutare calorosamente con rapidi gesti delle mani. Questa scena si ripeterà probabilmente milioni di volte nella vita delle persone sorde: un mondo il loro fatto di gesti nello spazio. Ci sono persone che aiutano chi conosce solo il silenzio ad entrare in contatto con il mondo dei suoni. Una necessità che è diventata professione. «È un lavoro che non cambierei con nessun altro mi piaccia. Io amo non credo che lo abbandonerò mai». Maria Luisa Franchi è un interprete molto speciale: traduce dalla lingua dei segni e le persone come lei sono sempre più richieste nei congressi negli atenei nelle televisioni. È tutta storia recente il notiziario tradotto da un esperto in Lis (lingua italiana dei segni) è nato poco più di un anno fa e la legge che ha introdotto gli interpreti negli atenei l'ha preceduto di poco. Ma la lingua dei segni esiste da secoli ed è sempre stata usata dalle persone sorde che se la tramandano di generazione in generazione uno starfallito di mani: una serie di gesti molto precisi, accompagnati dai movimenti della bocca e dall'espressione del viso: è così che appare al profano. Un vero e proprio linguaggio del corpo che nel 1880 fu considerato troppo sensuale e messo al bando. E pensare che questo «segnare» giudicato così impudico nacque in un monastero. Quella volta (era il 529) e San Benedetto impose ai suoi monaci il voto del silenzio. Riteneva che fosse un elemento essenziale del pensiero religioso e quindi rinunciabile. Nei monasteri non passo molto tempo che trovarono il modo di aggirare l'ostacolo del divieto: i monaci iniziarono a parlare con i segni. Man mano che il tempo passava l'esigenza di arricchire le conversazioni fece sì che in ogni monastero si sviluppasse un sistema di segni «sufficienti» che ovviamente erano disapprovati ma che non potevano essere impediti, cosicché ognuno di loro finì per produrre una propria versione della lingua dei segni.

Dal Romano al Canonico il diritto negato
I diritti dei sordomuti? È il diritto, cosa dicevano le legislazioni passate rispetto ai non udenti? In diritto classico romano venivano ritenuti «incapaci». Non potevano stipulare, né essere tutori; non potevano fare da testimoni nei testamenti né far testamento essi stessi. Nella legislazione barbarica i muti e i sordi sono parificati alle donne. Durante il feudalesimo si discute addirittura sul punto se fosse applicabile a essi la tortura. Il diritto canonico, anch'esso si occupò dei non udenti per quanto riguarda l'ordinazione cui è impedito ogni «defectus corporis», si discute se potessero contrarre matrimonio, darsi alla vita monastica o far da padrino. E i criminalisti non escludono che i sordomuti potessero avere discernimento.



Maria Luisa Franchi, interprete del linguaggio dei segni

Un'interprete molto speciale

Traduttrice al servizio dei figli di un dio minore. Nelle aule universitarie, sulla scena teatrale, in Parlamento, al notiziario tv. Una professione nuovissima quella di Maria Luisa Franchi che ha imparato il linguaggio dei segni da piccola, da suo padre sordo (in dalla nascita). «Si può dire che sia sempre stata bilingue: ho imparato a parlare e a segnare nello stesso tempo». «Quella dei non udenti è una comunità molto unita».

La nostra interprete ha approfondito la sua esperienza durante un viaggio in America «dove hanno sperimentato un metodo super veloce di apprendimento e in una serie di incontri - confronto con le esperienze in altri paesi promossi dall'Istituto di psicologia del Cnr». Mio padre era sordo fin dalla nascita, ma lui sosteneva di esserlo diventato solo dopo qualche anno e una caratteristica delle persone sorde, specialmente quelle anziane, non ammettere di essere handicappati dalla nascita - spiega Maria Luisa - forse perché quando per ragioni arrivava il tanto letto il momento delle spiegazioni si preferiva raccontare una sorta di favoletta. Non era così prima del linguaggio. Insomma qualcosa che giustificasse e che rendesse accettabile per il bambino a sua situazione. Imparò la lingua dei segni fin da piccolissima. Mio padre, tra scorse tutta la sua infanzia in un istituto e lì apprese anche il mestiere di santo. La mamma udente aveva appena 17 anni quando sposò mio padre che ne aveva quasi il doppio, ma tutte le sue amiche lo invidiavano perché era un uomo bellissimo. Si può dire che io sia nata bilingue. In casa mia infatti abbiamo sempre parlato e frequentato il mondo dei sordi persone che amano stare tra di loro proprio perché condividono una lingua e una cultura, può sembrare strano, eppure è una vera lingua in continua evoluzione. I sordi (in Italia sono circa 80 mila) rappresentano una minoranza linguistica a tutti gli effetti ed è una comunità molto unita quella che emerge dai racconti di Maria Luisa e si coccola, ci si aiuta, ci si vede spessissimo a qualsiasi ora. Si viaggia moltissimo, proprio per mantenere i contatti l'uno con l'altro. Anche se nella era dell'elettronica sono arrivati i telefoni computerizzati il fax il computer ad accedere le distanze. Nella mia famiglia sono stata l'unica ad intraprendere questo

strano lavoro. Una professione che modifica totalmente il ruolo della persona sorda che con un interprete accanto è più portata a decidere. Mentre una volta era totalmente dipendente. L'ho accompagnata in un lavoro questo in cui viene richiesta una grande esperienza. In due le lezioni di ingegneria non è semplice tradurre in simultanea in un congresso lo è ancora meno però è una grande soddisfazione quando gli studenti superano brillantemente un esame. Un'altra interessante esperienza è stata quella della passata legislatura quando io e altre tre interprete abbiamo affiancato un deputato sordo.

Una sintassi molto diversa. Ma come funziona la lingua dei segni? Traduce tutto il discorso visivamente, tramite l'utilizzo delle mani con una gestualità codificata del viso e dei movimenti del corpo. In linea di massima traduce parola per parola, ma la grammatica è completamente diversa. Si usano strategie differenti da quelle dell'italiano: talvolta più simili alla lingua inglese. Non utilizzano il tono, le pause, la cadenza, nelle interrogative per esempio è l'intonazione della voce ad essere determinante in italiano. Nella lingua dei segni vengono segnalate con espressioni del viso e l'uso dello spazio scritto per la flessione dei verbi e molte volte per il sistema di pronominazione tutti i pronomi vengono indicati attraverso la ripetizione dello stesso punto nello spazio. Anche le frasi negative si segnalano in un altro modo. Nella lingua dei segni non ho detto «diventa un po' di più» o «mangia un po'». E in quanto lingua vera e propria non può essere non trovare espressione nel teatro. E quello che devono aver pensato gli amici del Teatro Zeno: «Sono abilissimi» si entusiasma Maria Luisa che fa parte della compagnia sempre in qualità di interprete. «Hanno messo in scena il Rugantino e persino la Carmen. Sono tutti sordi attori, regista tecnici. La scenografia tranquilla e la coreografia. La prima attrice è un vulcano dotata di una competenza e una sensibilità straordinarie tali da farle apprezzare le più piccole sfumature come il ritmo che una persona mette nel segnare. E un attimo che si riesce a raggiungere solo dopo una grandissima esperienza. La prima volta che lavorai con loro rimasi stupefatta. Mi chiedo come facessero a capire il momento giusto per entrare in scena, poi capii che il segreto stava tutto in piccoli accorgimenti minuscoli segnali che solo loro sono in grado di percepire: è normale per persone abituate a regolarsi su minuscoli segnali luminosi e a chi un istante tendi un po' di un terzo».

Parlare in silenzio
Questo modo di parlare restano in silenzio si è rivelata fondamentale per mettere in comunicazione con il resto del mondo generazioni e generazioni di persone sorde. Oggi è una professione vera e propria. La spinta ad apprendere il modo di segnare viene di solito dall'esigenza di comunicare con un familiare o un amico sordo. Racconta Maria Luisa: «38 anni interprete per l'Università La Sapienza di Roma traduttrice del Tg1 delle 8-30 e insegnante nell'ultimo corso per interpreti LIS (Lingua Italiana dei Segni)». «Una volta ad occuparsi delle persone sorde era un familiare o una istituzione religiosa. I sordi avevano la possibilità di andare in scuole speciali e del tutto gratuite in cui i ragazzi potevano comunicare tra loro e imparare a interfacciarsi con l'esterno. Non erano dei ghetti come si potrebbe pensare. Al contrario in questi istituti i ragazzi non si scervano di versi. Ma tra ancora oggi specialmente dopo l'introduzione della

DANIELA QUARESIMA
La legge 517 del '77 che aprì il mondo scolastico a tutti gli handicap i bambini che frequentano le scuole normali devono sopportare oltre all'isolamento anche una scarsa istruzione. Da allora le famiglie preferiscono mandare i propri figli alla scuola pubblica, svuotando di fatto le scuole speciali. Ma gli impegni presi per dotare le classi di insegnanti di sostegno adeguate non furono sempre rispettati e il risultato fu negativo. È inevitabile fare un paragone con gli anni Venti quando i sordi erano parolossamente dei privilegiati: infatti grazie prima allo Stato Pontificio e poi alla monarchia avevano la possibilità di studiare gratis e con metodologie adatte alle loro esigenze. Per tutti questi motivi il tasso di analfabetismo dei sordi rispetto al resto della popolazione italiana è tuttora molto alto, morale e che meriterebbe una volta la possibilità di un'istruzione adeguata era offerta a tutti oggi solo chi ha alle spalle una famiglia bilingue può sperare di offrirgli al proprio figlio le stesse opportunità. La nostra interprete ha approfondito la sua esperienza durante un viaggio in America «dove hanno sperimentato un metodo super veloce di apprendimento e in una serie di incontri - confronto con le esperienze in altri paesi promossi dall'Istituto di psicologia del Cnr». Mio padre era sordo fin dalla nascita, ma lui sosteneva di esserlo diventato solo dopo qualche anno e una caratteristica delle persone sorde, specialmente quelle anziane, non ammettere di essere handicappati dalla nascita - spiega Maria Luisa - forse perché quando per ragioni arrivava il tanto letto il momento delle spiegazioni

Ridatemi i figli almeno per l'estate

Una lettera per chiedere il ruffidoamento dei quattro figli almeno per l'estate è stata presentata in un tribunale dei minori di Venezia da una giovane madre padovana. I quattro bambini erano stati tolti alla donna circa otto mesi fa dai giudici minori su segnalazione delle assistenti sociali che da tempo seguivano la madre e affidi temporaneamente ad un istituto a Dolo (Venezia) dove ancora si trovano. Da quel momento ogni giorno la donna si è recata a trovarli ed è riuscita a risolvere uno dei suoi problemi di mantenimento trovando un lavoro presso una agenzia pubblicitaria patavina. Nella missiva la donna non sposata e residente con la madre e una zia ricorda le vicende legate alle nascite dei bambini: una bambina di 5 anni, uno di 3 anni e due gemelline di 18 mesi, avuti nel corso di tre stime concluse male, sostenendo che «non ho mai pensato neanche per un momento di abortire» e di essere molto preoccupata perché «ho saputo che saranno mandati in montagna con l'istituto che li ha in affidamento». La madre esprime quindi la sua speranza «che vengano mandati da me perché non saprei come andarli a trovare per due mesi» aggiungendo di aver bisogno dei figli «come loro hanno bisogno di me». Il 30 giugno sarà il compleanno del bambino e nel ricordarlo la donna conclude: «Per favore non permettete che me li allontanino ancora di più, fateli venire a casa in attesa che decidiate».

Finisce l'amore fra ex ostaggio e la sua paladina

Si sono separati John McCarthy il giornalista britannico che rimase per cinque anni ostaggio in Libano e Jill Morrell la donna che si batté senza tregua per la sua liberazione. Lo ha annunciato lo stesso McCarthy con una dichiarazione di quindici parole. Il loro amore e soprattutto la strenua battaglia condotta da Jill per impedire che John e gli altri ostaggi venissero dimenticati commosse l'opinione pubblica britannica. Dopo la liberazione quattro anni fa i due hanno cercato di riprendere la fila della loro storia, sono andati a vivere insieme e hanno scritto un libro autobiografico che è stato un grande successo che ha fruttato loro quasi 3 miliardi di lire in diritti di autore. Ma qualcosa non ha funzionato ed ora si sono lasciati da buoni amici.

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera. Bobby Sharp! Non ti vedo dai tempi della scuola! Freddie Flintstone! Ti ricordi di come Stony, Marge, Willy e tu e io giocavamo ai cowboy? Ovviamente tu eri sempre il cavallo! Sinceramente, dimo... mai mai incontrato la ragazza perfetta? Uh-huh. Voglio dire la sola, l'unica ragazza adatta a te? Certo... tante volte!

1975-1995 Vietnam la pace venti anni dopo. ANCH IO VOGLIO ACQUISTARE LA T SHIRT DELLA PACE. Includes an image of a t-shirt.